

764

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

Editoriale de *Il Giornale*, 16 dicembre 2013

16 dicembre 2013

a cura di Renato Brunetta

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

2

- Il governo delle occasioni sprecate. Era partito alla grande, con numeri larghissimi alla Camera e al Senato. Ha avuto il sostegno, non solo numerico, ma anche delle idee e delle proposte dell'allora Popolo della Libertà. Avrebbe potuto fare miracoli. Avrebbe potuto cambiare l'Italia. Aveva un programma, per quanto non scritto, chiaro e definito. Bastava metterlo in atto. Bastava crederci e realizzarlo. Invece niente. Niente di niente.
- Abbiamo proposto una riforma del mercato del lavoro che cancellasse gli errori e gli orrori del ministro Fornero e rispondesse alle richieste dell'Europa. Non se n'è fatto nulla. Abbiamo chiesto al governo di accelerare sulla delega fiscale, cominciando a predisporre i decreti legislativi. Niente.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

3

- Abbiamo chiesto una riforma organica del sistema di tassazione degli immobili, ed è venuto fuori il pasticciaccio brutto della Iuc. Per più di 7 mesi il governo ha inviato al Paese messaggi contrastanti. Destabilizzanti. Creando incertezza e confusione. Con il risultato che i consumi e gli investimenti non sono ripartiti, e il settore edile, che è trainante in economia, versa ancora in gravi difficoltà.
- Non si è messo mano alla Pubblica Amministrazione. Non è stato fatto l'attacco al debito. Non è stato ultimato l'accordo bilaterale con la Svizzera per il rientro dei capitali illecitamente detenuti nel paese elvetico da cittadini italiani. Non sono stati introdotti i costi standard in sanità. I tagli alla spesa pubblica sono solo virtuali, ne è convinto anche il commissario europeo Olli Rehn. Non si è realizzata l'accelerazione dei pagamenti dei debiti della PA: siamo a 16,3 miliardi e dovevamo arrivare ad almeno 27 (per non dire di più) nel 2013.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

4

- I risultati fallimentari, di un governo indeciso a tutto, sono percepiti a occhio nudo: recessione, recessione, recessione. Siamo l'unico paese dell'Eurozona che continua a non crescere. Addirittura la Spagna, la spregiatissima Spagna della bolla immobiliare e del record di disoccupazione, ci ha superato.
- Infine, ed è di questo che ci occupiamo oggi, abbiamo proposto la rivalutazione del capitale della Banca d'Italia, ma il governo ha presentato troppo tardi un decreto scritto male. Tanto male che è bloccato a Francoforte dalla Bundesbank e dalla Banca centrale europea.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

5

- Già prima dell'estate, l'allora PdL aveva fornito al ministro Saccomanni la propria proposta di calcolo del valore del capitale, con le relative procedure di Legge. Rappresentando Banca d'Italia un bene pubblico, l'argomento assume carattere di interesse generale e strategico, e si era deciso di portarlo all'attenzione del governo anche per i riflessi che l'operazione poteva avere sull'economia italiana e per il significato che assumeva nei nostri rapporti con l'Europa e con il meccanismo unico di vigilanza che verrà affidato alla Bce.
- Parliamo, purtroppo al passato, perché l'occasione di ricapitalizzare, insieme a Banca d'Italia, le banche private italiane che ne detengono le quote di partecipazione, può considerarsi del tutto sfumata, dati i contenuti del decreto Legge in discussione al Senato.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

6

- Fatta bene e in tempo, da questa operazione sarebbero derivati benefici per tutti: per le banche, che si sarebbero ricapitalizzate e avrebbero affrontato con meno pathos i parametri di Basilea III e gli stress test della Banca Centrale Europea; per le imprese e le famiglie, che avrebbero visto riaprire nei loro confronti i rubinetti del credito; per lo Stato, che ne avrebbe tratto vantaggio in termini di gettito. Invece il Mef non ha fatto altro che accumulare ritardi. Troppe incertezze, troppi tempi persi.
- Punti critici: 1) lo strumento normativo utilizzato (il decreto Legge); 2) il valore “aggiornato (7,5 miliardi) assegnato con questo provvedimento al capitale della Banca d’Italia; 3) il tetto del 5% alla quota che ciascun partecipante può possedere, direttamente o indirettamente, rispetto al totale del capitale (articolo 4, commi 4 e 5, del decreto) e il relativo rischio di “vendita” della nostra Banca centrale a istituti finanziari stranieri; 4) le perplessità della Bundesbank e della Banca Centrale Europea.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

7

- **1) Lo strumento normativo utilizzato**
- Un'operazione partita male: il governo ha inserito la norma relativa alla rivalutazione del capitale della Banca d'Italia nello stesso provvedimento di "cancellazione" della seconda rata dell'Imu 2013 sulla prima casa, spalancando le porte ai rilievi della commissione Affari costituzionali del Senato, legati alla non omogeneità delle materie contenute nel decreto, nonché alla non effettiva necessità e urgenza di fare ricorso a tale strumento con riferimento al valore delle quote del capitale della nostra Banca Centrale.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

8

- **2) Il valore “aggiornato (7,5 miliardi) assegnato con questo provvedimento al capitale della Banca d’Italia**
- Il valore contenuto nel decreto di rivalutazione del capitale della Banca d’Italia (7,5 miliardi) è quello giusto? Diversi calcoli sarebbero stati possibili e avrebbero portato a una valutazione del capitale della nostra Banca Centrale (attualmente 156.000 euro) fino a 30 miliardi di euro. Da cosa derivano differenze così ampie? Perché il Mef, nell’elaborazione del decreto Legge, ha tenuto conto solo del calcolo effettuato dal comitato di esperti nominato dalla Banca d’Italia per valutare se stessa e non di quelli di altri economisti e gruppi di ricercatori?

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

9

- Il valore contenuto nel decreto di rivalutazione del capitale della Banca d'Italia (7,5 miliardi) è quello giusto? Diversi calcoli sarebbero stati possibili e avrebbero portato a una valutazione del capitale della nostra Banca Centrale (attualmente 156.000 euro) fino a 30 miliardi di euro. Da cosa derivano differenze così ampie? Perché il Mef, nell'elaborazione del decreto Legge, ha tenuto conto solo del calcolo effettuato dal comitato di esperti nominato dalla Banca d'Italia per valutare se stessa e non di quelli di altri economisti e gruppi di ricercatori?
- Nello studio che è alla base del decreto, il valore attribuito al capitale di Banca d'Italia è frutto di un ragionamento circolare. E come tale viziato da contraddizioni profonde.
- Nel procedere alla determinazione del capitale si parte dai dividendi distribuiti dalla Banca nel 2012, in percentuale sul capitale a bilancio (156.000 euro), valore che risale al 1936. Se solo si fosse applicata la rivalutazione monetaria degli indici Istat, oggi quel capitale varrebbe circa 320 milioni. E quindi l'ammontare dei dividendi da attualizzare sarebbe ben maggiore.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- A questo primo elemento si somma la cosiddetta “partecipazione al fruttato (il rendimento) delle riserve ordinaria e straordinaria” dello 0,5%, quando lo Statuto della Banca d’Italia prevede un limite del 4%. Se si fosse partiti da questo secondo valore, la valutazione finale avrebbe portato a un importo ben più alto, passando dai 7,5 miliardi del decreto, fino ad un massimo di quasi 30 miliardi.
- Naturalmente abbassando la percentuale (4%), il risultato sarebbe più contenuto. Sta però il fatto che il valore vero del capitale di Banca d’Italia, senza le manipolazioni contabili cui si è accennato, è più vicino alle cifre da noi indicate (25 miliardi) in un precedente position paper pubblicato su questo giornale lo scorso 29 luglio che non a quelle proposte dal governo (ripetiamo: 7,5 miliardi).
- Questi sono solo 2 esempi delle incongruenze riscontrate nel calcolo che ha portato alla determinazione del valore “aggiornato” del capitale della Banca d’Italia contenuto nel decreto Legge del governo, tema su cui abbiamo più volte denunciato la mancanza di dibattito parlamentare preventivo.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Eppure, non ci vuole grande fantasia per stabilire quanto vale Banca d'Italia. Tutti i numeri sono, infatti, iscritti a bilancio.
- Al 31 dicembre 2012 gli utili netti di Banca d'Italia erano pari a 2,5 miliardi: per cui ipotizzando un *price earning* (moltiplicatore degli utili per ottenere il valore dell'asset) di 10 si raggiunge la cifra di 25 miliardi. Per avere un'idea del carattere conservativo di questa valutazione si consideri che il *price earning* di Unicredit è pari a 30.
- Se questi parametri sono ritenuti insufficienti, si guardi al capitale complessivo (comprensivo delle riserve accumulate) di Banca d'Italia, che, sempre al 31 dicembre 2012, era pari a 21 miliardi e 774 milioni. Oppure si consideri l'attivo iscritto a bilancio. Si tratta di circa 610 miliardi. Non tutto può essere considerato patrimonio netto, ma tra oltre 610 miliardi e 25 miliardi esiste una bella differenza, che non dovrebbe alimentare dubbio alcuno.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- **3) il tetto del 5% alla quota che ciascun partecipante può possedere, direttamente o indirettamente, al totale del capitale**
- **Articolo 4, comma 4, del decreto: possono detenere le quote di partecipazione al capitale della Banca d'Italia banche e imprese di assicurazione e di riassicurazione aventi sede legale non solo in Italia (come è previsto per le Fondazioni bancarie, per gli enti e gli istituti di previdenza e per i fondi pensione), ma anche banche e imprese di assicurazione e di riassicurazione aventi sede legale e amministrazione centrale in uno Stato membro dell'Unione europea diverso dall'Italia. Tradotto, questo significa che qualsiasi istituto finanziario straniero è nella posizione di essere un autorevole candidato per acquistare quote dell'istituto di via Nazionale.**

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Tale ipotesi viene rafforzata dal comma 5 dello stesso articolo del decreto, laddove è previsto che ciascun partecipante non può possedere, direttamente o indirettamente, una quota del capitale superiore al 5%. Facendo 4 conti sulla base dell'attuale assetto del capitale della Banca d'Italia, ne deriva che gli attuali soggetti italiani detentori del capitale della nostra Banca Centrale devono cedere le proprie quote in eccesso, pari al 43,8%, che non può che finire in mani straniere.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Così facendo, il ministro dell'economia e delle finanze, Fabrizio Saccomanni, dà all'estero l'impressione che l'Italia sia un paese in offerta speciale, in cui, tra l'altro, si fatica a vendere ciò che lo Stato dovrebbe vendere (immobili, partecipazioni, eccetera) mentre si vende proprio quello che non si dovrebbe. Rischiamo di realizzare proprio ciò che abbiamo in tutti i modi cercato di scongiurare e che i predatori dalla tripla A, invece, aspettavano da tempo: la vendita a prezzi stracciati dei nostri gioielli di famiglia, inclusa la Banca Centrale. A questo punto si potrebbe chiedere, provocatoriamente, al ministro Saccomanni come mai non pensi ad una operazione di cessione del gettito proveniente dalle tasse, che potrebbe essere ceduto come si cede un normale diritto di credito.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- **4) Le perplessità della Bundesbank e della Banca Centrale Europea**
- Che con riferimento alla rivalutazione del capitale della Banca d'Italia qualcosa non andasse nel verso giusto si è capito fin da subito, quando l'approvazione del decreto è stata fissata in prima istanza in sede di Consiglio dei ministri del 21 novembre, poi più volte rimandata fino al 27 novembre. Si è detto in attesa di un apposito parere (obbligatorio) della Banca Centrale Europea, che non era pronto il 21 novembre e che invece il governo ha ricevuto la settimana dopo.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Ma così non è: questo famigerato parere, da cui, per quanto non vincolante, dipendono le sorti del provvedimento, è ancora fermo a Francoforte per l'opposizione della Bundesbank, che ha fatto diversi rilievi al testo del ministro Saccomanni, sia a livello tecnico, aprendo un dibattito circa l'opportunità o meno di utilizzare i principi contabili internazionali nella procedura di rivalutazione del capitale della Banca d'Italia, quanto a livello politico, dato che l'ex vicepresidente della Bundesbank, Christoph Zeitler, ha chiamato in ballo la Commissione europea perché "si rischiano distorsioni massicce della concorrenza fra le banche", e ha accusato il governo Letta di fare "contabilità creativa".

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Torniamo di nuovo a chiederci (e diventiamo, nostro malgrado, ripetitivi): non era Saccomanni l'uomo della Provvidenza, l'uomo di Napolitano, l'uomo di Draghi, l'uomo che assicurava i mercati, l'uomo in grado, con la sua esperienza e la sua credibilità, di rimettere a posto le cose della nostra dissestata finanza pubblica?
- **Confermiamo la nostra posizione, che avverte la necessità di procedere alla rivalutazione del capitale della Banca d'Italia, ma non condividiamo tempi, modi, metodi e valori contenuti nel decreto del governo**
- Considerata, come abbiamo visto, l'estrema variabilità dei possibili risultati circa il valore finale del capitale della Banca d'Italia e le clausole ultronee che il governo ha inserito con riferimento all'assetto proprietario, la scelta dei modi e dei metodi da adottare per la rivalutazione del capitale di un istituto di interesse pubblico, quale è la nostra Banca Centrale, non può che essere di natura politica, pur fondandosi su parametri oggettivi.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Dal punto di vista del valore, per giungere alla migliore soluzione è necessario uscire dal circolo vizioso dell'approccio contabile e valutare agli effetti indotti della possibile decisione. Più alta è la valutazione cui si giunge per Banca d'Italia, maggiore è la patrimonializzazione degli shareholders e più elevate le entrate dell'Erario a seguito del pagamento inerente le plusvalenze. È quindi un'operazione più che virtuosa se solo si considera che ad un aumento del valore del capitale di Banca d'Italia può corrispondere: da un lato una minor richiesta di capitale fresco per le necessarie opere di ricapitalizzazione da parte del sistema bancario (e sappiamo quanto ce n'è bisogno), dall'altro un'attenuazione del credit crunch, frutto di un rapporto fin troppo problematico tra l'ammontare del patrimonio proprio del singolo istituto di credito e l'attivo, fatto di prestiti alla clientela

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Non nascondiamo, naturalmente, le controindicazioni. Aumentare il valore del capitale della Banca d'Italia significa scontare, per il futuro, il riconoscimento di possibili maggiori rendimenti da devolvere agli shareholders. Ma qui abbiamo dei margini, che derivano dallo Statuto della Banca d'Italia.
- L'unico obbligo che esiste è quello previsto dall'articolo 39 dello Statuto: “ai partecipanti sono distribuiti dividendi per un importo fino al 6% del capitale”. Si badi bene: non del 6%, ma fino al 6%. Per eventuali ulteriori integrazioni la decisione è rimessa alla valutazione del Consiglio Superiore e poi sottoposta all'Assemblea generale, sempre di Banca d'Italia.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- Grazie alla diversa combinazione di questi elementi si può quindi modulare il dividendo, senza alcuna relazione meccanica con il valore delle quote possedute da ciascun partecipante al capitale. Si può, ad esempio, distribuire un dividendo corrispondente ad un capitale di 7,5 miliardi (per mantenere il valore indicato nel decreto), anche se il capitale fosse maggiore. Con quale vantaggio? Quello della maggior capitalizzazione degli istituti di credito e i conseguenti effetti positivi che abbiamo esposto.
- Per quanto riguarda, infine, la soglia del 5% inserita con riferimento alla percentuale di possesso dei diversi azionisti, riteniamo che essa non può che essere eliminata, in quanto rende “agcredibile” la nostra Banca centrale da parte di qualunque istituto bancario o assicurativo – tanto italiano (ma ce ne sono pochi in grado di poterlo fare) quanto, soprattutto, estero – che abbia interesse ad entrare a far parte della compagine sociale.

LA GRANDE OCCASIONE SPRECATA SULLE QUOTE DI BANKITALIA

- La domanda, a questo punto, è una e una sola. Come abbiamo detto, Banca d'Italia un bene pubblico, e il tema della rivalutazione delle quote di partecipazione al suo capitale, anche alla luce dei rischi di “vendita” a istituti finanziari esteri che il decreto inserisce (come se la materia non fosse già fin troppo complicata di per sé) assume carattere di interesse generale e strategico. Può occuparsene un governo che abbiamo visto essere non solo non all'altezza di questo compito, ma anche delegittimato in quanto sostenuto da una maggioranza incostituzionale in Parlamento? No, non può.

764

www.freenewsonline.it

i dossier

www.freefoundation.com

**CONFERMIAMO LA NOSTRA POSIZIONE, CHE
AVVERTE LA NECESSITÀ DI PROCEDERE ALLA
RIVALUTAZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA
D'ITALIA, MA NON CONDIVIDIAMO TEMPI, MODI,
METODI E VALORI CONTENUTI NEL DECRETO DEL
GOVERNO**

16 dicembre 2013

ALLEGATO

INDICE

23

- Come dovremmo rivalutare il capitale della Banca d'Italia
- Il capitale delle banche centrali europee
- La composizione del capitale della Banca d'Italia
- La composizione del capitale della Banca Centrale Europea

COME DOVREMMO RIVALUTARE IL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

24

- L'attuale valore del capitale sociale della Banca d'Italia è di **156.000 euro** (300.000.000 di lire), suddiviso in 300.000 quote da 0,52 euro l'una;
- Può essere portato a **25 miliardi**, considerando un rapporto con gli utili pari a 10;
- Il nuovo capitale della Banca d'Italia sarebbe comunque pari a meno della metà di quello di Unicredit, alla metà di quello di Banca Intesa, più o meno pari a quello di Monte dei Paschi di Siena;
- Applicando sulle plusvalenze un'aliquota del **16%** (sulla scorta di quanto previsto dall'articolo 23 del D.L. 98/2011), si avrebbe un maggior gettito (*one-off*) di circa **4 miliardi**.

IL CAPITALE DELLE BANCHE CENTRALI EUROPEE

25

- Le principali banche centrali europee seguono diversi modelli di partecipazione al capitale.
- L'Italia rappresenta una eccezione, in quanto ha un capitale a netta prevalenza privata.
- Per quanto riguarda le altre banche centrali solo la Banca Nazionale Svizzera prevede una partecipazione privata, pari a 1/3.

Banca Centrale	Capitale	Fonte	Proprietà
Bundesbank	2,5 miliardi di euro	Annual report	Pubblica
Bank of England	14,5 milioni di sterline	Annual report	Pubblica
Banca d'Italia	156.000 euro	Annual report	Privata
Banco de Espana	1 miliardo di euro	Annual report	Pubblica
Banque de France	2,9 miliardi di euro	Annual report	Pubblica
Banca Nazionale Svizzera	25 milioni di franchi	Annual report	2/3 pubblica, 1/3 privata

LA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

26

- I partecipanti al capitale della Banca d'Italia, con numero di quote e relativi voti, sono i seguenti:

Istituzione	Quote	Voti
Intesa Sanpaolo S.p.A.	91.035	50
UniCredit S.p.A.	66.342	50
Assicurazioni Generali S.p.A.	19.000	42
Cassa di Risparmio in Bologna S.p.A.	18.602	41
INPS	15.000	34
Banca Carige S.p.A. - Cassa di Risparmio di Genova e Imperia	11.869	27
Banca Nazionale del Lavoro S.p.A.	8.500	21
Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.	7.500	19
Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A.	6.300	16
Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza S.p.A.	6.094	16
Cassa di Risparmio di Firenze S.p.A.	5.656	15
Fondiarìa - SAI S.p.A.	4.000	12
Allianz Società per Azioni	4.000	12
Banco Popolare s.c.	3.668	11
Cassa di Risparmio del Veneto S.p.A.	3.610	11
Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.	2.800	9
Cassa di Risparmio di Venezia S.p.A.	2.626	9
Banca delle Marche S.p.A.	2.459	8
INAIL	2.000	8
Milano Assicurazioni	2.000	8

LA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

27

Istituzione	Quote	Voti
Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia S.p.A. (CARIFVG S.P.A.)	1.869	7
Cassa di Risparmio di Pistoia e della Lucchesia S.p.A.	1.106	6
Cassa di Risparmio dell'Umbria S.p.A.	949	5
Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.	949	5
Banca di Legnano S.p.A.	873	5
Cassa di Risparmio di Ravenna S.p.A.	769	5
Banca Regionale Europea S.p.A.	759	5
Cassa di Risparmio di Fossano S.p.A.	750	5
Banca Popolare di Vicenza S.c.p.A.	687	5
Cassa di Risparmio di Cesena S.p.A.	675	5
Banca dell'Adriatico S.p.A.	653	5
Cassa di Risparmio di S. Miniato S.p.A.	652	5
Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna S.p.A.	605	5
Banca Carime S.p.A.	500	5
Società Reale Mutua Assicurazioni	500	5
Veneto Banca S.c.p.a.	480	4
Banca CARIM - Cassa di Risparmio di Rimini S.p.A.	393	3
Cassa di Risparmio di Bolzano S.p.A.	377	3
Cassa di Risparmio di Bra S.p.A.	329	3
Cassa di Risparmio di Cento S.p.A.	311	3
Cassa di Risparmio della Spezia S.p.A.	266	2
Cassa di Risparmio della Provincia di Viterbo S.p.A.	251	2
Cassa di Risparmio di Orvieto S.p.A.	237	2
Banca Cassa di Risparmio di Savigliano S.p.A.	200	2
Cassa di Risparmio di Volterra S.p.A.	194	1

LA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

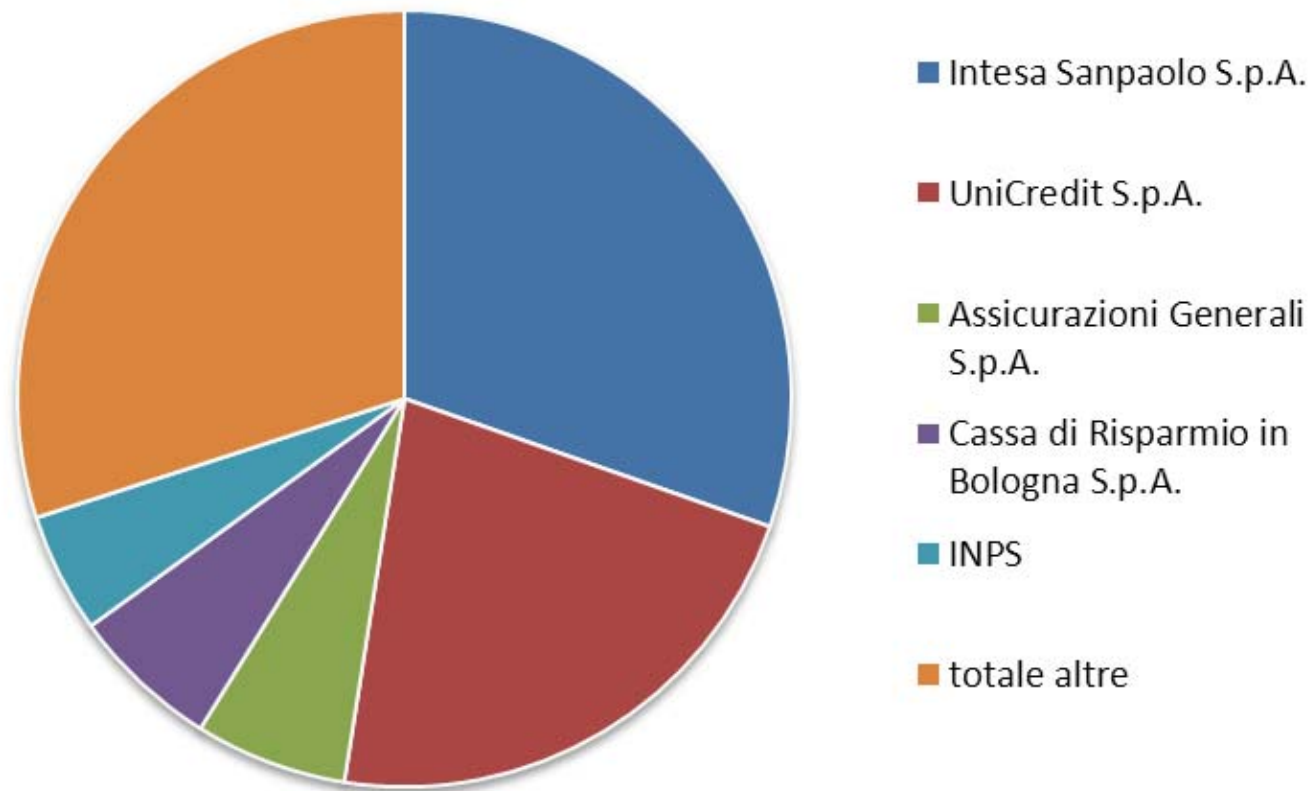
28

Istituzione	Quote	Voti
Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti S.p.A.	151	1
Banca Popolare dell'Emilia Romagna S.c.	430	4
Cassa di Risparmio di Fermo S.p.A.	130	1
Cassa di Risparmio di Savona S.p.A.	123	1
TERCAS - Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo S.p.A.	115	1
Cassa di Risparmio di Civitavecchia S.p.A.	111	1
Credito Valtellinese S.c.	101	1
Cassa di Risparmio di Carrara S.p.A.	101	1
CARILO - Cassa di Risparmio di Loreto S.p.A.	100	1
Cassa di Risparmio della Repubblica di S. Marino S.p.A.	36 –	
Banca CARIFE S.p.A.	8 –	
Banca Monte Parma S.p.A.	8 –	
Cassa di Risparmio di Rieti S.p.A.	8 –	
Cassa di Risparmio di Saluzzo S.p.A.	4 –	
Banca del Monte di Lucca S.p.A.	2 –	
TOTALE	300.000	535

LA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA D'ITALIA

29

- Il grafico successivo mostra la ripartizione della partecipazione al capitale della Banca d'Italia dei 5 istituti finanziari più importanti e di tutti gli altri, radunati sotto la voce «totale altre».



LA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

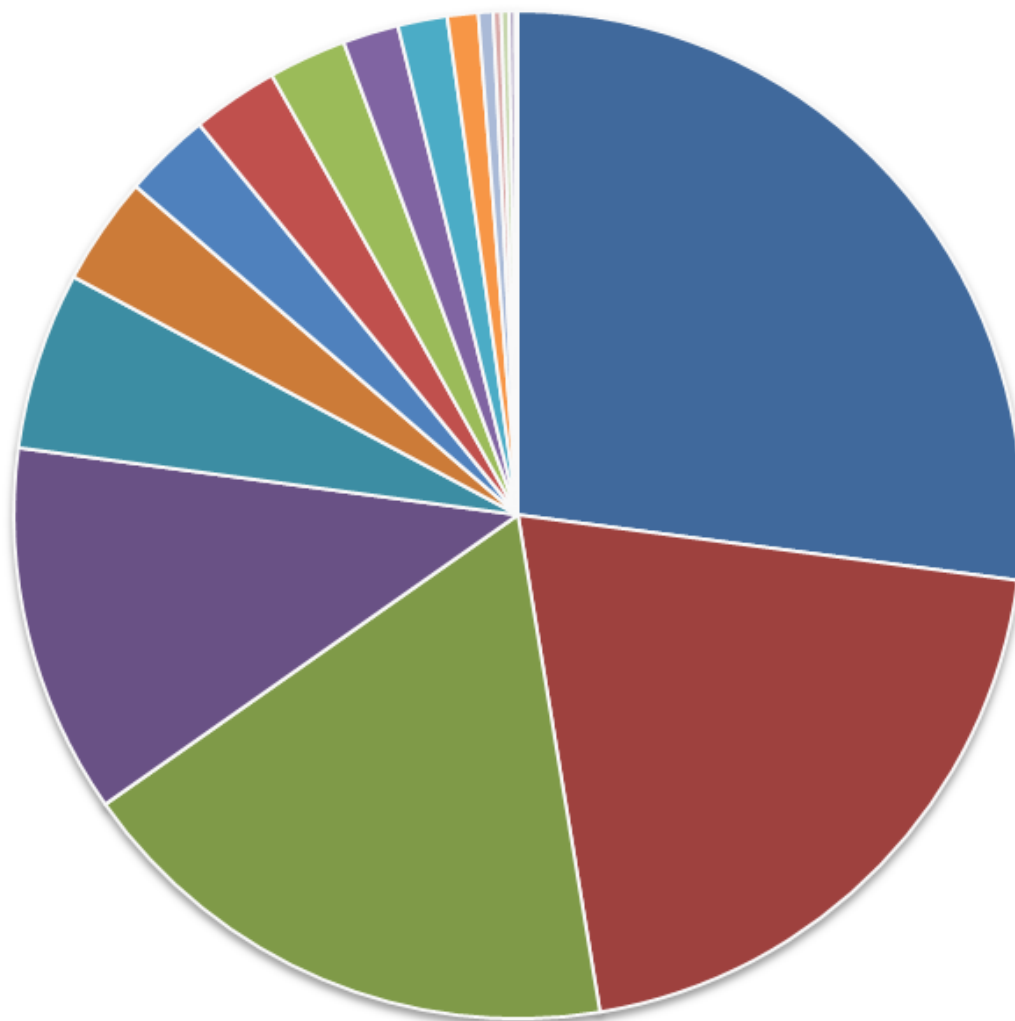
30

- L'ammontare sottoscritto e interamente versato dalle banche centrali dei **paesi dell'area euro** a valere sul capitale della Banca Centrale Europea è pari a **7.529.669.242,49** euro, così ripartiti:

Banca centrale nazionale	Quota di partecipazione al capitale della BCE (in %)	Capitale versato (in euro)
Banque Nationale de Belgique	2,4	261.705.370,91
Deutsche Bundesbank	18,7	2.030.803.801,28
Eesti Pank	0,1	19.268.512,58
Central Bank of Ireland	1,1	120.276.653,55
Bank of Greece	1,9	210.903.612,74
Banco de España	8,2	893.420.308,48
Banque de France	14,1	1.530.028.149,23
Banca d'Italia	12,4	1.348.471.130,66
Central Bank of Cyprus	0,1	14.429.734,42
Banque centrale du Luxembourg	0,1	18.824.687,29
Central Bank of Malta	0,0	6.873.879,49
De Nederlandsche Bank	3,9	429.352.255,40
Oesterreichische Nationalbank	1,9	209.680.386,94
Banco de Portugal	1,7	190.909.824,68
Banka Slovenije	0,3	35.397.773,12
Národná banka Slovenska	0,6	74.486.873,65
Finlands Bank	1,2	134.836.288,06
Totale	69,5	7.529.669.242,49

LA COMPOSIZIONE DEL CAPITALE DELLA BANCA CENTRALE EUROPEA

31



- Deutsche Bundesbank
- Banque de France
- Banca d'Italia
- Banco de España
- De Nederlandsche Bank
- Banque Nationale de Belgique
- Bank of Greece
- Österreichische Nationalbank
- Banco de Portugal
- Finlands Bank
- Central Bank of Ireland
- Národná banka Slovenska
- Banka Slovenije
- Eesti Pank
- Banque centrale du Luxembourg
- Banca centrale di Cipro
- Central Bank of Malta